

PREMESSA

È ormai un dato acquisito che la pratica della musica d'insieme rappresenti un'importante e indispensabile esperienza in grado di favorire una corretta e completa formazione musicale. Nei Conservatori di Musica è prevista la frequenza obbligatoria di questa disciplina solo dal quinto anno di strumento. È a partire da quel momento che lo strumentista incomincerà a possedere i requisiti necessari per poter iniziare a suonare insieme agli altri: e cioè una buona tecnica strumentale, una corretta intonazione, un bel suono, ecc.

In realtà anche in Italia sono ormai molte le Scuole di Musica (pubbliche e private) che, invece, propongono da subito questa attività ai giovanissimi allievi dei corsi di propedeutica strumentale e di propedeutica musicale generale.

Non è infatti indispensabile possedere grandi abilità tecniche o avere già maturato una perfetta intonazione: l'importante è che il bambino possa incominciare da subito ad esprimere la propria musicalità concentrando l'attenzione anche su pochi elementi, pochi suoni, e possa soprattutto, nella continua interazione con i propri compagni, sviluppare l'abitudine di ascoltare se stesso in rapporto al contributo degli altri e al risultato di insieme.

Il piccolo allievo avrà così la possibilità di potenziare il senso ritmico, la percezione melodica, la memoria musicale, la lettura, le capacità analitiche, compositive e interpretative; e potrà inoltre sviluppare il rapporto con il proprio strumento migliorando l'intonazione, la postura, il modo di respirare (e il problema non riguarda solo gli strumenti a fiato), ricercando diverse modi di produzione del suono: d'altra parte è proprio imparando ad ascoltare gli altri, attraverso una disciplina fatta di autocontrollo e concentrazione, che può maturare l'ascolto critico del proprio suono e dunque lo sforzo per migliorarlo. Anche solo l'esecuzione di una melodia all'unisono, se fatta in un gruppo d'insieme, può così diventare motivo di gratificazione e di stimolo per la crescita musicale dei giovanissimi allievi e può nello stesso tempo assumere una forte rilevanza formativa, anche in quanto esperienza socializzante.

I primi strumenti comunemente utilizzati all'interno dei corsi di propedeutica musicale sono, com'è noto, quelli dello strumentario Orff. In genere solo in un successivo momento (di solito dopo circa un anno) il bambino inizia parallelamente anche lo studio di uno strumento musicale sotto la guida di un insegnante con competenze strumentali specifiche. L'approccio iniziale con lo strumentario didattico è

sicuramente semplice e immediato: senza problemi di intonazione l'esecutore può concentrarsi direttamente sulla tecnica esecutiva e sul fare musica insieme. È vero però che gli strumenti musicali tradizionali con le loro ben più ricche e interessanti caratteristiche timbriche, possono ancor più stimolare la fantasia del bambino e dunque motivarlo nella ricerca di nuove possibilità sonore.

La proposta di utilizzare entrambe le tipologie strumentali può allora rappresentare un valido accorgimento per un percorso metodologico veramente completo e in grado di agevolare una corretta e approfondita crescita musicale.

È per questo che al primo quaderno dedicato alla musica d'insieme per strumentario Orff ne seguirà un secondo, nel quale verranno proposte altre facili partiture che richiederanno anche l'utilizzo degli strumenti tradizionali.

Le partiture qui raccolte, da me trascritte ed elaborate, sono il risultato di un'esperienza decennale maturata all'interno dei corsi di propedeutica degli Istituti musicali pareggiati di Carpi e Reggio Emilia. I brani si susseguono secondo un ordine di difficoltà crescente e sono presi dal repertorio popolare internazionale e classico. Il quaderno si rivolge a bambini di 8-12 anni, ma può essere utilizzato anche nelle scuole medie inferiori o a indirizzo musicale.

È consigliabile che il gruppo di musica d'insieme sia costituito da non più di 10-12 esecutori, con la possibilità di raddoppiare le parti principali.

Si è scelto di non scrivere le singole parti strumentali affinché l'allievo possa prendere da subito l'abitudine a leggere in partitura.

Inoltre si è preferito non adottare la diteggiatura dello strumentario a piastre per dare maggior chiarezza ritmica alla partitura e nello stesso tempo per lasciare più libertà nelle modalità d'esecuzione.

Le parti pianistiche sono per la maggior parte abbastanza facili, adatte ad essere suonate da allievi principianti.

ALCUNI SUGGERIMENTI PER LO STUDIO E L'ESECUZIONE DEI BRANI

Ho trovato spesso utile proporre innanzitutto una prima lettura iniziale della partitura chiedendo di suonare, dove possibile, con il flauto dolce, oppure cantando le singole parti. A volte è stato anche importante far sentire, all'inizio, l'intera esecuzione realizzata al pianoforte, magari chiedendo di seguire la musica sulla partitura.

Dopo questi primi momenti di contatto e di coinvolgimento collettivo, dopo aver già risolto alcuni problemi e soprattutto avendo alimentato un interesse specifico verso il brano in esame, risulta senz'altro più motivato il passaggio ai successivi momenti di studio: a partire dall'esecuzione individuale delle parti strumentali, incominciando dalla melodia principale e poi aggiungendo gradualmente le altre voci.

Già da queste prime fasi e poi, a maggior ragione, giunti all'esecuzione d'insieme, sarà di particolare utilità l'uso del registratore. Riascoltando, discutendo e criticando il risultato musicale di quanto si è fatto potrà diventare davvero possibile incominciare a parlare di interpretazione e comunque si potranno sviluppare atteggiamenti di ascolto e di autocritica altamente formativi e quasi impossibili a raggiungersi in altro modo.

Infine, soprattutto per quanto riguarda i brani di autori classici non si perda l'occasione di fare ascoltare qualche esecuzione originale: non c'è modo migliore per introdurre ad un ascolto attento e motivato, dal quale, inoltre, sarà possibile ricavare ulteriori osservazioni per migliorare l'esecuzione con il gruppo.

ALCUNI SUGGERIMENTI DI TIPO PIÙ PRATICO

Anche se il bambino tenderà a suonare a memoria, sarà sempre importante che egli abbia davanti a sé la partitura. Affinché si possano seguire i gesti del 'direttore' è per altro consigliabile non far suonare i bambini seduti a terra, ma facendo loro appoggiare gli strumenti su dei piani rialzati per evitare che il viso degli esecutori sia rivolto verso il pavimento.

Si dedichi una particolare cura alla scelta dei battenti che dovranno essere adeguati per ogni tipo di strumento.

Per quanto riguarda il tocco, un possibile suggerimento che si può dare al bambino è quello di immaginare di percuotere lo strumento come se toccasse un ferro rovente, quindi staccando subito il battente dalla lamina: in questo modo lo strumento produrrà una risonanza migliore.

Si tenga presente anche che si potrà chiedere ad ogni esecutore (senza peraltro imporlo, almeno in una fase iniziale dello studio) di usare, durante l'esecuzione, due battenti alternati: con l'allenamento sarà possibile acquisire maggior scioltezza e velocità.

Infine una raccomandazione: accanto allo studio e all'esecuzione delle partiture qui proposte, si lasci altresì spazio per introdurre momenti d'improvvisazione e di composizione estemporanea; anche in questo modo ci si può abituare ad una duttilità esecutiva e creativa altrimenti difficilmente acquisibili.

Gabrielangela Spaggiari